

IL LAVORO E LA RICERCA NEL CAMPO SCIENTIFICO

1. a) I Nostri stimino molto il lavoro nel campo scientifico, specialmente il lavoro della ricerca propriamente detta, e lo considerino tra i ministeri più necessari della Compagnia. Si tratta infatti di un genere di apostolato molto efficace, del tutto conforme alla antica tradizione della Compagnia fin dai suoi primi tempi¹, pienamente rispondente alle raccomandazioni pontificie, molte volte ripetute specie in questo ultimo secolo², ed assai adatto alle necessità degli uomini del nostro tempo, perché esso è un ottimo elemento per iniziare e continuare il dialogo con essi, ancorché lontani dalla fede, per ispirare in essi fiducia verso la Chiesa, e per elaborare ed insegnare la sintesi della fede e della vita.

b) Questo è da intendere in primo luogo delle scienze sacre e delle altre materie con quelle connesse, che nella attività scientifica della Compagnia debbono avere il primo posto; ma vale altresì delle così dette scienze positive sia di quelle che riguardano l'uomo stesso e la società; sia delle scienze matematico-naturali e delle tecniche che da esse derivano, le quali influiscono profondamente nella mentalità moderna.

2. I Nostri dunque, dai superiori destinati a questo lavoro scientifico, si diano coraggio ed abnegazione a questo compito, che in certo modo richiede tutto l'uomo; e si guardino dalla illusione che essi potrebbero meglio servire Iddio in altre occupazioni che potrebbero sembrare più pastorali; ed offrano tutta la loro vita in questo olocausto a Sua Divina Maestà, in modo però da non perdere il contatto con le altre opere apostoliche della Compagnia. Finalmente in questo lavoro scientifico procurino di mostrarsi uomini veramente religiosi e sacerdotali, tenendo ben presente che essi hanno intrapreso questo lavoro in obbedienza alla verità cristiana, ed in servizio al popolo di Dio, per affermare la presenza della Chiesa tra gli uomini di scienza, e per arricchire la intelligenza della stessa Rivelazione con il progresso di ogni conoscenza umana.

3. I Provinciali poi non si lascino distogliere dalla necessità di altre opere della Provincia dal destinare tempestivamente e definitivamente al lavoro scientifico quelli che, anche a giudizio di persone competenti, troveranno disposti e veramente adatti, purché siano bene provati nella vita religiosa. E, dopo che ve li avranno applicati, senza grave necessità non li allontanino da questo lavoro, specialmente quando essi avranno già condotto a termine la loro formazione, compresa la laurea, ed avranno cominciato a lavorare con frutto. E siccome moltissime scienze positive richiedono età giovanile perché uno possa in esse farsi un nome, non abbiano timore di proporre per essi al Preposito Generale, se sarà necessario, opportuni cambiamenti nel corso regolare degli studi, secondo lo spirito del decreto sopra la formazione degli Scolastici negli studi. Ricordino però tutti i nostri sacerdoti, applicati a questi studi, che essi debbono essere tanto più solleciti che sia larga e sicura la loro scienza teologica, quanto più saranno diventati insigni in qualche scienza profana, specialmente a questo fine, perché possano esercitare il loro apostolato scientifico con maggior dignità e frutto più abbondante.

4. Curino, specialmente i Superiori maggiori, che quelli che sono stati applicati alle scienze, prima di ogni altra cosa si diano al lavoro di ricerca, allo studio, alla attività dello scrivere: a questo scopo concedano loro il tempo ed i mezzi necessari; riconoscano loro «la giusta libertà di indagare, di pensare e di manifestare, con umiltà e con coraggio, il loro pensiero in quelle materie in cui hanno competenza»³. Permettano anche loro di iscriversi alle associazioni nazionali ed internazionali della loro specializzazione e di intervenire alle loro riunioni, se questo sembrerà opportuno. Agevolino finalmente ai Nostri la possibilità di

spendere l'opera loro non solo nei propri centri, ma anche nelle pubbliche Università e negli Istituti scientifici, secondo la necessità e la opportunità delle singole regioni: in tal modo essi potranno collaborare con i laici più intimamente a far sì che tutta la cultura umana sia permeata di spirito cristiano, ed il mondo sia meglio ordinato verso Dio, suo ultimo fine.

5. Sono raccomandate ai Provinciali le riunioni periodiche di piccoli gruppi di Nostri, periti nelle diverse scienze, specialmente affini, perché essi, a tempi stabiliti, coltivino relazioni interdisciplinari, e, dopo un accurato esame dello stato dell'apostolato scientifico in ciascuna regione, procurino una maggiore collaborazione vicendevole di tutti quelli che coltivano le scienze, e con il loro consiglio siano di aiuto ai Superiori per pianificare, coordinare, promuovere il lavoro scientifico, od anche per abbandonarlo, affinché le forze impiegate in questo apostolato siano più efficacemente coordinate per il raggiungimento del loro fine.

¹ Cf. CH. CLAVIUS, *Discursus de modo et via qua Societas Iesu ad maiorem Dei honorem et animarum profectum augere hominum de se opinionem, omnemque haereticorum in litteris aestimationem, qua illi multum nituntur, convellere brevissime et facillime possit*: Arch. Rom. S.I., *Hist. Soc.* 5c, fol. 185-187; S. ROBERTUS BELLARMINO, Rect. Coll. Rom. (approbante Patre Aquaviva), *Decretum de formandis magistris mathematices* (a. 1953): Arch. Rom. S.I., *Epp. NN.* 113, pag. 184; V. CARAFA, *Ad Praep. Prov. Austriae*, 17 aug. 1647: Arch. Rom. S.I., *Austr.* 5, pag. 1116.

² Cf. LEO XII, *Quod divina Sapientia*, 28 aug. 1824: Bull. Rom. Cont., VIII (Prati, 1854), 95-117; LEO XIII, *Ut mysticam Sponsam*, 14 mart. 1891: Leonis XIII P. M. Acta, XI, 60-66; PIUS XI, *Alloc. Ecco dilettissimi*, 12 mart. 1934: Act. Rom. VII (1934) 643-648; PIUS XII, *Alloc. Siamo particolarmente*, 29 sept. 1935: Act. Rom. VIII (1935) 84-86.

³ CONC. VAT. II, *Gaudium et spes*, n. 62.